

Una cosa è certa sopra ogni altra nella tragica vicenda di Ustica: lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha operato, commettendo perfino il reato di alto tradimento, contro la verità. Questo è il succo delle motivazioni, appena depositate, della sentenza che la Corte d'Assise di Roma aveva emesso il 30 aprile scorso. Dunque i generali Bertolucci e Ferri, ai vertici dell'Aeronautica al tempo della tragedia, hanno operato contro i loro doveri, fornendo informazioni non veritiere e in questo modo ostacolando l'azione del Governo. In particolare i giudici segnalano che nel luglio 1980 non fu informata l'autorità governativa che dai risultati dell'analisi delle registrazioni del radar di Ciampino emergevano elementi che indicavano la presenza di aerei non identificati nell'area del disastro. Tale comportamento portò, come prima conseguenza, che il Parlamento fu informato in maniera gravemente viziata e che quindi non vi fu un'adeguata attenzione alla vicenda da parte delle istituzioni. Passarono alcuni mesi e, sempre secondo la Corte, il tradimento si perpetuò in maniera ancora più grave quando, nel dicembre '80 in una lettera ufficiale, si omettono

Ustica: svelati i tradimenti ma non la verità

ancora dei dati per offrire al Governo un quadro tranquillizzante e apparentemente certo, in netto contrasto con la realtà dei dati disponibili, in questo modo incidendo sulla possibilità di sviluppare, in modo efficace e sollecito, adeguate iniziative in sede politica nazionale e internazionale. Cosa si nascose in particolare? Si nascose che già nella mattina seguente l'incidente erano disponibili i tracciati radar di Ciampino che evidenziavano, ad una immediata lettura anche fatta da un tecnico senza una straordinaria esperienza, con una probabilità apprezzabile e significativa, la presenza di almeno un velivolo intersecante la rotta del Dc-9 in corrispondenza della zona del disastro. Fin da subito dunque c'erano gli elementi per individuare quello scenario di guerra che i periti dell'Associazione dei Parenti

Il Governo e il Parlamento sono stati traditi: spetta a loro prendere l'iniziativa per rompere i misteriosi silenzi che circondano la tragedia

DARIA BONFIETTI

delle Vittime, professori del Politecnico di Torino, hanno poi con tanta fatica ricostruito. Erano dati «inequivocabilmente significativi» quelli che i vertici militari decisero di non trasmettere, forti della consapevolezza che solo a loro poteva appartenere il sapere tecnico in materia radaristica e, sottolineano ancora i giudici, «con una forte determinazione ad orientare nel senso voluto dallo Stato Maggiore le indagini a qualsiasi livello

svolte sul disastro di Ustica». L'obiettivo per un lungo periodo fu raggiunto - fa osservare la sentenza - se si pensa che dopo quel dicembre 80 «per quanto riguarda le indagini dell'autorità giudiziaria e della stessa Commissione nominata dal ministero dei Trasporti non si segnalano iniziative significative con riferimento alla problematica dei dati radar e della eventuale presenza di altri aerei in prossimità del Dc-9».

Mi sembra di sentire echeggiare le conclusioni della Commissione Stragi presieduta dal compianto Senatore Gualtieri: «forte del prestigio e della elevata professionalità dei suoi uomini, l'Aeronautica decise di scendere in campo e di elaborare, con l'apporto determinante del Sios d'Arma, un documento in cui, per la prima volta ed in forma ufficiale, prese posizione sul disastro di Ustica». Era un documento contro la verità! La sentenza non è neppure tenera con il governo dell'epoca (come con quelli che si sono succeduti): il loro operato fu ostacolato sì dalle menzogne dei generali dell'Aeronautica, ma si poteva avere comunque altri stimoli, a partire dalla sollecitazione della Commissione ministeriale e dalle inquietudini dell'opinione pubblica, per avere atteggiamenti più determinati e costruttivi.

Un altro elemento molto significativo della sentenza è costituito dalla scelta di ritenere responsabili di alto tradimento soltanto in vertici della struttura militare, assolvendo tutti gli altri accusati in quanto subordinati: è un ribaltamento concettuale significativo. Non si deve più dunque parlare di alcuni personaggi all'interno dell'Aeronautica, ma proprio dei vertici che responsabilmente operano contro la verità. Deve dunque ritenersi ancora più inquietare il fatto che, quasi a trasmissione di un impegno nefasto, i vari vertici che si sono succeduti, fino ad arrivare all'attuale Capo di Stato Maggiore, hanno avuto nella vicenda, in vario modo, comportamenti fortemente discutibili. I giudici hanno sentenziato che il Governo, e di riflesso il Parlamento, sono stati traditi: credo che spetti loro riprendere l'iniziativa per cercare di colmare i vuoti che una azione contro la verità ha provocato. Se è vero che rimane confermato lo scenario di presenze di aerei attorno al Dc-9 è ovviamente a livello internazionale che deve riprendere l'iniziativa, proprio a partire da quei Paesi, amici e alleati, che sempre a detta della Magistratura non hanno fino ad ora offerto adeguata collaborazione.

ATIPICIACHI di Bruno Ugolini

DELICATESSEN MUSICALI

L'ambiente è un'antica scuola romana, l'Istituto Tecnico Industriale Galileo. Qui forse un tempo si forgiavano fresatori, tornitori, metallurgici specializzati, visto che nei saloni si può ancora notare il facsimile di una fonderia. C'è anche un salone nel seminterrato, una specie di cantina, per una sera invasa da microfoni, cavi elettrici, strumenti. Qui troviamo quelli che potrebbero essere i nipoti dell'antico mondo operato. Davvero un pezzo del mondo del lavoro post fordista che vale la pena raccontare. Sono i protagonisti di complessi che chiamandoli "musicali" non si dice bene quel che rappresentano. Molti di loro nella vita normale fanno lavori diversi. Come spiega il presentatore di uno dei gruppi che si chiama - guarda caso - proprio "Fonderia". Introduce

ciascuno per nome: c'è quello che fa l'insegnante, c'è quello che si occupa di pagine web, c'è il tecnico informatico, c'è chi vende frutta davanti al Policlinico della capitale ed un altro che fa il cameriere-attore. Una piccola folla d'appassionati che - come dire? - miscelano la musica ai suoni più diversi, alle volte anche ad immagini, luci, colori, testi recitati. Il tutto magari inserito in un video. Traffico tra computer, strumenti a percussione, registratori. Abbiamo così la possibilità di ascoltare e vedere uno dei loro prodotti. Ha un nome singolare "Half Die". Vuol dire, letteralmente, mezzo morto. L'origine sarcastica viene da uno scomparso sito porno riservato a persone molto anziane... È lo stesso nome che ha assunto una straordinaria iniziativa che, a cominciare dal 1998, si è svolta ogni anno sopra un terrazzo nella zona di Portonaccio a Roma. È una zona fra la Via Tiburtina e la Via Casilina, tra i binari e i capannoni industriali. Lo spazio sovrastava il piccolo tetto di un'abitazione privata, quella di Gianni

Rosace, ideatore e organizzatore dell'evento. Qui una settantina di persone assistevano o si esibivano nelle domeniche pomeriggio di giugno e luglio. Lo scorso anno hanno deciso di farne un video. I giovani di due società, Digital Delicatessen (contact@digitaldelicatessen.com) e Monofase, hanno effettuato registrazioni audio e video di tutti i concerti, intervistando i protagonisti e seguendo i percorsi di musicisti e spettatori. È il film documentario a cui abbiamo potuto assistere. Un prodotto molto elaborato, piacevole e che racconta storie, situazioni, esperienze musicali e non solo. Meriterebbe l'attenzione di qualche Rassegna. Tutto nasce e cresce intorno a quel tetto, a quel terrazzo che ospita il festival. Una Roma inedita, una specie di "società parallela" come dice uno dei personaggi, raccolta vicino al cielo. È bene ricordare che Digital Delicatessen è un'agenzia nata nel 2001. È una dalle tante imprese in cui si gettano molti della generazione contemporanea in cerca di lavori

e affermazioni. I tre componenti, Federico Ciamei, Edoardo Cianfanelli, Ugo Malatacca, realizzano Videoclip, siti Internet, videogiochi, sonorizzazioni e musiche per film, progetti musicali. Tra questi progetti c'è "Pigneto Quartet Trio". Il Pigneto è un quartiere romano che sta scoprendo una sua componente artistica e quel quartetto è così descritto "Mescola passioni musicali che arrivano dal cuore ma anche dalla pancia: bolitori e improbabilità, melodie romantiche ed elettronica ironica: in poche parole, un'orchestra al tramonto sul Lungotevere". Sono pezzi d'esperienze che siamo soliti chiamare "precarie" perché avrebbero bisogno di tutele, diritti, sbocchi professionali più rassicuranti, percorsi di stabilizzazione. Certo, una società parallela a quella ufficiale che trova però piacere e ispirazione in quel ribollire d'immagini e suoni, di tecnologie e creatività. Magari sopra un terrazzo nella calura estiva.

www.brunougolini.com

segue dalla prima

La mia Africa nelle mani dell'Aids

Tra non molto saranno una quindicina di milioni i bambini resi orfani dal morbo. Le case si svuotano perché tutti i loro abitanti sono morti. In altri casi, i figli più grandi abbandonano la scuola per prendersi cura dei fratellini, divenendo così soggetti vulnerabili in quanto affrontano il futuro senza alcun sostegno. Si tratta per l'Africa di una minaccia senza precedenti. È estremamente importante che le comunità locali vengano informate correttamente, non soltanto perché siano al corrente dei fatti, ma anche perché possano in qualche modo prendere in mano la situazione. A livello di comunità si deve imparare ad affrontare la malattia seriamente, sottoponendosi alle analisi del caso per impedire il diffondersi del contagio. Alle donne sposate che scoprono di avere un marito contagiato deve essere accordato il diritto di rifiutare rapporti sessuali non protetti. Le donne e le ragazze sono particolarmente esposte all'infezione da Hiv/Aids a motivo della loro posizione socioeconomica in seno alla società. Oltre a non possedere alcunché, non potendo accedere alla scolarizzazione né a forme di assistenza sanitaria, esse sono sempre più spesso vittime di violenza, stupri e costrette alla prostituzione. Pur tuttavia, ci si aspetta da loro che si prendano cura dei malati. Particolarmente preoccupante è la posizione delle tante ragazze povere, indotte a credere che vendere sesso sia l'unica via possibile di sopravvivenza - mentre invece si espongono al rischio

gravissimo di contrarre la terribile malattia. Dove sono andati a finire i valori morali e il senso di responsabilità degli adulti, che dovrebbero proteggere i bambini e i segmenti più vulnerabili della società? Che ne è del diritto e della giustizia? Quali sono le alternative possibili? C'è qualcuno che presti orecchio? Qualcuno che si preoccupi? Personalmente ho messo in guardia contro le false credenze e la mala informazione - come ad esempio l'idea che la malattia sia una maledizione di Dio, o che avere rapporti con una vergine curi l'infezione. Nella mia regione, questi pregiudizi sono alla base di un serio aumento dei casi di violenza sessuale nei confronti di minori. Tengo a chiarire che non credo affatto, e mi guardo bene dall'affermare, che il virus sia stato elaborato e diffuso dai bianchi, o da qualche loro potenza, per distruggere il popolo africano. Sono falsità che ritengo distruttive. Per combattere l'Hiv/Aids è indispensabile che manteniamo vivi i valori positivi che hanno tenuto coese le nostre società tradizionali, tra cui il principio dell'astinenza dal sesso tra i giovani e la fedeltà reciproca degli sposi all'interno del matrimonio. Oggi l'uso del profilattico è lasciato alla libera scelta. È indispensabile, comunque, che ci si avvalga in maniera opportuna e responsabile di tutte le opzioni di cui si dispone. In Africa, dobbiamo indurre un dibattito più libero e illuminato sulla minaccia rappresentata dall'Hiv/Aids, riconoscendo e imparando dai successi già conseguiti nella battaglia contro la malattia. Quindici anni fa, in Uganda si temeva che l'Hiv/Aids potesse annientare l'intera società. Oggi assistiamo a un marcato progresso nella lotta al morbo, grazie soprattutto al senso di responsabilità della leadership politica

sotto il governo del presidente Museveni. Gli uomini che occupano posizioni di leadership in ogni angolo dell'Africa dovrebbero trarre ispirazione dall'ex presidente del Sudafrica, Nelson Mandela, e da quello dello Zambia, Kenneth Kaunda, che dedicano gran parte del loro tempo ed energie alla lotta contro questa tremenda pandemia. La minaccia per la pace e la stabilità costituita dall'Hiv/Aids è stata oggetto di dibattito in seno al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, e ha trovato nel Segretario Generale Kofi Annan un convinto assertore della gravità del problema. Condivido pienamente la sua posizione, e ritengo che la questione Hiv/Aids debba essere al primo posto nell'agenda politica dell'Unione Africana. In Africa non possiamo, tuttavia, vincere la battaglia contro l'Hiv/Aids da soli. Occorre che il mondo intero abbia una chiara percezione di quello che è il contesto culturale, oltre che consapevole della solidarietà e del sostegno concreto di cui abbiamo bisogno - compresa l'autorizzazione a produrre farmaci generici - per una maggiore possibilità di accesso alle terapie, per l'eliminazione della povertà e per un migliore stato nutrizionale della popolazione. Si tratta di una sfida globale posta ai leader sia politici che religiosi. Se da un lato ci serve che il resto del mondo ci incoraggi, ci sostenga e collabori con noi, dall'altro è indispensabile che dal fuori ci si convinca che è proprio dal nostro sistema di valori che nasceranno alcune delle soluzioni al problema.

Wangari Maathai
Premio Nobel per la Pace 2004
© Copyright IPS,
traduzione di
Maria Luisa Tommasi Russo

Tagli contro lo Stato

Bisogna andare al cuore strategico del problema. Infatti, è vero che la destra ha fin qui aumentato e non diminuito la pressione fiscale (dal 41% del Pil nel 2001 al 43% nel 2003); è vero che la ininterrotta raffica di condoni ha incrementato il gettito straordinario facendo crollare quello ordinario e distruggendo l'etica pubblica; è vero che, mentre si finge di fare uno sgravio fiscale per 6,5 miliardi di euro, si impongono maggiori entrate per più di 11 miliardi e che, in ogni caso, incombe per il 2005 una finanziaria da super-stangata che si abatterà sui cittadini per 25 miliardi, con tagli soprattutto alla sanità e ai servizi erogati dagli enti locali: assistenza domiciliare agli anziani, asili nido, trasporto scolastico, mense ecc.. È vero, soprattutto, che le «coperture» predisposte per gli sgravi fiscali sono o «false» (come nel caso delle cosiddette coperture «macroeconomiche» che, essendo state già scontate nel passaggio dal Dpf alla Finanziaria - da un Pil «tendenziale» dell'1,9% a un Pil «programmatico» del 2,1% - è scorrettissimo scontarselo una seconda volta) o «odiose». Per esempio il blocco totale del turn-over (da cui non viene esclusa nemmeno la sicurezza e nemmeno la scuola, visto che la signora Moratti lo ha dirottato a danno dei supplenti e dei precari) comporterà la riduzione di 400mila dipendenti pubblici, con buona pace di ogni esigenza di migliorare i servizi elevandone l'efficienza e la qualità. Tutto questo è vero, ma urge ora estrarne il cuore strategico e portare alla luce il disegno profondo di Berlusconi, il quale sul baratto «meno fisco-meno servizi» - in cui precipita

il trinomio «meno tasse, meno regole, meno Stato» che ha ispirato l'intera sua politica - costruirà una caratterizzazione ideologica radicalizzata al limite dell'esasperazione. Per questo il problema delle coperture - non essendo scindibile da quello delle finalizzazioni degli sgravi fiscali - è cruciale e su di esso si sono concentrate le analisi di Scalfari su *Repubblica* e di De Ioanna su *l'Unità*: non a caso le preoccupazioni della Ragioneria mettono in evidenza drammatiche «criticità» in ordine alla minacciata erogazione dei servizi, alla compromessa efficienza delle prestazioni di istituzioni quali le agenzie preposte al contrasto dell'evasione, al funzionamento tout court della pubblica amministrazione che avrebbe bisogno impellente di essere migliorata non depotenziata, dequalificata e saccheggata, in personale e in risorse, come il centrodestra si accinge a fare. Il centrosinistra, nel dire «no» al baratto «meno fisco, meno servizi», non si configura affatto come la coalizione delle tasse, perché deve dire alto e forte il suo «sì» ad affrontare i problemi strutturali del paese, per trattare i quali non servono gli automatismi come una detassazione generalizzata e servono, invece, progetti mirati, selettivi, articolati in una pluralità di interventi concreti. Per l'innovazione e la ricerca crollata al di sotto dell'1% del Pil; per la scuola, la formazione, l'educazione permanente, l'università in cui si trova la chiave di apertura verso il futuro; per le giovani generazioni la cui condanna a un destino di precarietà può cessare solo con l'estensione dei diritti e adeguati ammortizzatori sociali; per le donne il cui straordinario potenziale verso il lavoro può essere attivato solo con l'offerta di servizi, a partire dagli asili nido di fatto inesistenti in molte aree del Paese; per i redditi dei cittadini che vanno sostenuti con la restituzione del fiscal drag, la fiscalizzazione degli oneri sociali sui salari più bassi, la tutela dall'inflazione.

Tutto ciò richiede risorse che debbono dar vita a «investimenti», una parola che - lo ricordava Montezemolo - sembra scomparsa dal vocabolario politico, così come altre parole sono state adulterate dalle destre: basti per tutti il manifesto con cui Forza Italia inneggia al suo (millantato) taglio delle tasse con il motto «più libertà, più soldi» riducendo la libertà a «sgheh». Nel codice genetico del centrosinistra ci sono grandi valori la cui riscoperta è all'ordine del giorno: libertà, eguaglianza, solidarietà, integrità - anche morale - della persona. Rilanciare tali valori implica non solo compiacersi delle critiche che autorevoli studiosi (Giavazzi, Tabellini, Alesina ecc.) muovono - per la loro insignificanza e dunque prevedibile mancanza di efficacia - agli sgravi fiscali di Berlusconi, ma anche avere consapevolezza che a questo tipo di rilievi sottostà un presupposto altrettanto inaccettabile e cioè che bisognerebbe tagliare più spesa - welfare, servizi, diritti - per ridurre maggiormente le tasse. Se ha ragione Salvini nel dire che il centrosinistra non può tacere di fronte a tutto ciò, è bene ricordare ciò che egli stesso sosteneva nel 2001: «Dei numerosi obiettivi ideologici che la grande vittoria liberista degli Anni 80... è riuscita a diffondere anche tra chi stava nella parte avversa, nessuno è così insidioso per un capitalismo dal volto umano come quello che la pressione fiscale generale debba essere ridotta quanto più è possibile». In verità, su tutte queste materie c'è una grande azione di riorientamento anche culturale che il centrosinistra ha bisogno di compiere per affrontare nodi lasciati irrisolti e per rispondere al disorientamento e ai vuoti che, in qualche caso, con il tempo si sono accumulati. Il centrosinistra deve farlo perché può farlo: ha le energie, le idealità, le passioni per vincere.

Laura Pennacchi

cara unità...

La svolta epocale: più soldi a chi già ne ha molti

Alessandra Zemella

Cara Unità, ho fatto due conti sulla "svolta epocale" delle tasse (ipotesi single senza carico familiare).
a) Per riuscire a non perderci bisogna guadagnare almeno 20.658 euro l'anno. Significa che se guadagni di meno, ti ritroverai con le tasche più vuote di prima. Oltre quella soglia "infame", cominci effettivamente a ritrovarli soldi in tasca. Ma quanti?
b) Tutti coloro che guadagnano più di 23.240 euro si troveranno in tasca almeno un euro in più ogni cento. Questo lusso andrà a incrementarsi via via, epocalmente, fino allo sfondamento della barriera psicologica dei 2 euro ogni 100, che si ha in corrispondenza dei 90.040 euro.
c) I più favoriti di tutti sono coloro che guadagnano esattamente 100.000 euro: se oggi hanno 100, domani ne avranno "ben" 102,40. Da questa soglia in poi, il vantaggio desce ma non scende mai sotto i 2 euro.
Le conclusioni, conti alla mano, mi sembrano essenzialmente due. La prima è che questa riforma non è "epocale" per nessuno. Personalmente, avrò 48,47 euro in più al mese, e va be', per

carità, meglio così, ma evidentemente la mia vita non cambierà. Come non cambierà per gran parte dei maggiori beneficiari della riforma, ovvero i redditi da 90.000 euro in su: se guadagni meno di un milione, una nuova barca te la puoi scordare. Solo Berlusconi potrà togliersi qualche sfizio importante, ad esempio farsi un altro anfiteatro: con i 20 milioni di euro che ci costringe a regalargli, può farcela. Ne siamo orgogliosi, non è vero? La seconda conclusione è che i redditi più alti aumenteranno non solo, come comprensibile, in valore assoluto, ma lo faranno anche percentualmente, alla faccia della funzione redistributiva delle imposte. Questa riforma è ispirata ad un principio secondo cui il divario fra chi ha e chi non ha deve accrescersi, e mette in pratica questa assurda teorizzazione. Che sia questa la "svolta epocale"?

Taglio tasse? Grazie, ma non gradisco elemosine

Massimo Bettini

Sono un insegnante con uno stipendio annuo inferiore ai 20.000 euro, da questa meravigliosa manovra "taglia tasse" riceverò un beneficio mensile di circa 5-6 euro. Forse mi assisterò su una decina considerando la moglie e la figlia a carico, benefici che però pagherò con il ritardo del rinnovo del contratto e con le scarse risorse che sono state messe a disposizione per il

rinnovo proprio per finanziare questa iniqua riforma fiscale. Considerando che già ora non riesco ad arrivare alla fine del mese, nonostante l'aumento di circa 75 euro nette percepite l'estate scorsa come tardivo rinnovo del precedente contratto, desidero rinunciare a tale beneficio perché, sebbene povero, non gradisco elemosine.

Si dà e si toglie di più Ma il contribuente lo sa?

Francesco Colombo

Il can can scatenato dalle incredibili dichiarazioni del ministro Calderoli, sulla taglia "vivi o morti" dei killer del benzinaio lecchese, hanno molto oscurato il "rivoluzionario" progetto taglia tasse del mitico berlusca. E mentre è ancora in corso il conflitto, anche all'interno del consiglio dei ministri, sul taglio ai diversi ministeri, e non si sa come andrà a finire in parlamento, salvo la solita fiducia taglia polemiche, nessuno si è peritato di guardare dentro la manovra e, solo ora, incominciano le riflessioni che purtroppo danno ragione al filiforme Fassino cui, i mezzi informativi di massa, i telegiornali Rai e Fininvest in testa, non danno spazi. Il bisticcio è tutto incentrato sul fatto che, come dice Fassino, si dà 6,5 con una mano e si toglie 10 con l'altra. La cosa, detta da un oppositore, può apparire forzata. Analizzata con pragmatismo

risulta purtroppo vera. Ma di questo, al grande pubblico dei contribuenti, che non sottolizza nulla a primo impatto, non arriva molto. Conclusione: siamo al punto di partenza e, come contribuenti, rimaniamo, come al solito, cornuti e mazzati.

Troppo poco efficaci contro le bugie del potere

Mirella Carpanese

Stmatissimo direttore, sono una lettrice quotidiana del suo giornale. Insieme allo sdegno nell'assistere impotente allo scempio di ogni possibile convivenza civile, mi assale lo scontro nel constatare ogni giorno la scarsa visibilità e incisività da parte dell'opposizione nel contrastare e rendere evidente a un vasto pubblico l'imbroglione mediatico che ci tocca sorbire quotidianamente. Capisco la disparità di mezzi ma mi sembra che anche quando compaiono in pubblico i rappresentanti dell'opposizione non riescano ad avere quella verve, quella combattività che sarebbe necessaria e auspicabile.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it